

## Da luglio anticipi Pac per le imprese agricole

La Regione Lombardia ha stanziato la somma di 250 milioni di euro per le imprese agricole, destinati quale anticipo dei contributi Pac. Con questa cifra, la Regione erogherà, già dal luglio di quest'anno, una quota pari al 50% delle risorse che, in base alla normativa comunitaria europea, le imprese ricevono normalmente a partire dal mese di novembre. Si tratta di un'importante decisione per le imprese agricole lombarde, che consente di programmare con più tranquillità le attività aziendali e allo stesso tempo ne allevia le difficoltà economiche e di gestione. Le associazioni di categoria ringraziano l'assessore regionale Fabio Rolli insieme al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Gian Marco Centinaro. Con una modifica ai principi contabili è stato consentito alle imprese virtuose di ripristinare, dopo alcuni anni, un provvedimento di grande aiuto per migliaia di imprese agricole. La misura era già stata attuata in passato dalla Lombardia, negli anni tra il 2010 e il 2014, e nel solo anno 2014 i beneficiari dell'anticipo in Lombardia erano stati 30.416, per un valore complessivo di 310 milioni di euro. (A.G.)

## San Lorenzo, la cooperativa di chi lavora con slancio

DI MAURIZIO CASTELLI



Il "tris d'assi" della cooperativa

Un tris d'assi, alla San Lorenzo, per "fare cooperativa". Sono tre infatti - Cesare Valenza, Alessandro Candolfi e Davide Bulgarelli - i soci nominati a proseguire e rilanciare la presenza di questa singolare cooperativa di Pegognaga che, negli anni, è diventata un sistema territoriale. Una cooperativa libera, di nuovi contadini, aperta per agevolare i soci e prestare servizi migliori. L'esempio immediato è la gestione dei reflui zootecnici, realizzata dalla San Lorenzo con la costruzione di un separatore mobile che si sposta nelle aziende associate e risolve l'annoso problema degli elevati carichi di bestiame qui esistenti. Infatti il solido separato, ottenuto dal trattamento dei letami e liquami, viene venduto in altre aziende specializzate, in genere lontane o in impianti di produzione di energia, liberando così l'allevatore dalla complessa gestione aziendale dei reflui. Basti pensare che,

realizzata questa ingegnosa soluzione, i soci sono aumentati rapidamente di oltre una ventina, tanto è risolutivo il sistema proposto. E oggi la San Lorenzo conta più di ottanta associati con una capacità di attrazione che va al di là dello stretto Destra Po. Infatti numerosi allevatori del Medio Mantovano, al di sopra del fiume, anche di grandi dimensioni, si sono associati volentieri ai servizi offerti ma anche perché ritrovano, in questa esperienza cooperativa, il senso dell'appartenenza e del confronto, tecnico e sociale. Un aspetto rilevante, mi viene detto, specie in questo momento «ove sono venute a mancare alcune delle istituzioni importanti per poter ragionare insieme e scegliere con maggior competenza». Per chi scrive, non è difficile individuare nel ritiro delle deleghe agricole alle Province e nella più recente confluenza dell'Associazione mantovana allevatori nella struttura regionale gli eventi che rendono gli allevatori più soli. E più attenti alle

opportunità territoriali offerte, come questa, che non vince vincoli di tempo, non ha appartenenze sindacali e «si pone come collante per il sistema imprenditoriale locale». Insistono i tre alternandosi nella discussione, per affermare la bontà della cooperativa, nata sull'amicizia e che vuol mantenere, anche nelle attuali maggiori dimensioni, questo valore fondante. Ancor più in questo tempo ove la tentazione di risolvere i rapporti umani con Internet è forte. «Connessi ma isolati», dice il vescovo Marco Busca nello scorso numero della "Cittadella". E qui, con Cesare, Alessandro e Davide, il richiamo diventa una necessità: «Le persone hanno bisogno di essere ascoltate, ce lo chiedono». Tanto che la San Lorenzo organizza visite aziendali come momenti di conoscenza tra i soci e si strutturano gruppi di lavoro, per aree d'interesse, in modo da facilitare il contatto tra tutti, compresi i familiari, e irrobustire il tessuto sociale. Ma, tutto questo, con passione!

È sempre il Consiglio di classe a decidere, tenendo conto delle proposte dei docenti. La valutazione è parte del percorso didattico e supera l'aspetto meramente sanzionatorio

# I voti non sono giudizi ma spinta per gli alunni

DI MASSIMO PANTIGLIONI

In materia di valutazione, gli ultimi interventi legislativi sono i decreti 122 del 2009 e 62 del 2017. Il secondo sostanzialmente definisce le modalità di svolgimento degli esami di Stato della secondaria di primo grado e di secondo grado e il primo, confermato e integrato in alcune parti dal secondo, stabilisce in sostanza che per accedere all'anno successivo è necessario riportare una valutazione positiva in tutte le discipline, compreso il comportamento, e che tale valutazione va espressa con voto numerico in decimi. Inoltre per poter essere valutati è necessario aver frequentato almeno tre quarti dell'orario annuale delle lezioni. L'operazione di attribuzione del voto che si traduce nella pagella intermedia o finale è un'operazione collegiale. Il docente nel corso dell'attività verifica l'efficacia della sua azione didattica, il raggiungimento degli obiettivi formativi e didattici che ha definito in sede di programmazione, i progressi compiuti dagli allievi e le conoscenze e abilità acquisite e quelle mancanti, attraverso momenti intermedi di misurazione e valutazione. Tali misurazioni si traducono in valutazioni, che chiamiamo convenzionalmente valutazioni formative, che hanno il duplice compito di descrivere quanto acquisito e quanto da acquisire e nel caso di mancato raggiungimento di alcuni obiettivi o traguardi, indicano il percorso utile per colmare le lacune o le difficoltà. In breve, la valutazione non è un giudizio "divino" sul singolo studente o sulla sua prestazione e non ha o non dovrebbe avere carattere sanzionatorio, ma è un elemento essenziale del procedimento didattico di miglioramento e di motivazione dello studente. La valutazione è parte del dialogo educativo e del percorso didattico e non costituisce solo un traguardo o una chiusura. È chiaro allo stesso tempo - anche per esigenze normative - che serve anche una cristallizzazione della valutazione, la cosiddetta valutazione sommativa, alla fine di un percorso didattico e di un

periodo amministrativamente definito (trimestre o quadrimestre a seconda delle scelte degli istituti scolastici). Questo secondo tipo di valutazione, sommativa, viene scritto sui registri e sulle pagelle e comunicato alle famiglie. I quali non devono mai dimenticare che la valutazione che si traduce nelle pagelle è un atto collegiale. Infatti, 1) l'operazione di attribuzione di un voto in una disciplina non è del docente della disciplina - che propone la valutazione - ma del Consiglio di classe, che analizza la proposta e i criteri che l'hanno generata e condivide o meno la proposta. 2) La media delle valutazioni raccolte da uno studente nel corso del trimestre o del quadrimestre si può tradurre in una proposta che sia diversa da tale media, perché vanno tenuti in conto i traguardi raggiunti, la qualità e l'intensità del percorso svolto alla luce dei livelli di partenza. 3) Il Consiglio di classe analizza il quadro intero della classe sia in orizzontale (le proposte del singolo studente) che in verticale (le proposte della singola disciplina o docente) e il Consiglio di classe che dichiara e assume il livello raggiunto nei diversi ambiti di valutazione. 4) Il presidente del Consiglio di classe, il dirigente scolastico o un suo delegato, è il garante di equità nel trattamento dei diversi casi. Rimane in questa operazione una sorta di rumore di fondo che la rende difficoltosa da gestire e da comunicare: se non sono stati chiariti bene in sede di programmazione i criteri di valutazione, l'operazione collegiale appare incerta e incompleta e la percezione delle famiglie oggetto di discussione e contesa. Infine, ancora manca nella valutazione che attribuisce il Consiglio di classe, ma è presente generalmente nella pratica didattica, la componente di autovalutazione: se lo studente è in grado di descrivere il proprio risultato e anche in grado di trovare le strategie per il miglioramento e la motivazione, ma tale atto è invisibile in una valutazione solo numerica.

Testi a cura del Laboratorio di pedagogia "Pietro Pasotti" e dell'aimc di Mantova



In gennaio, i Consigli di classe mantovani hanno preparato le schede di valutazione

### approfondimento

#### Quelle frasi «pronte» appiattiscono tutto

A gennaio i Consigli di classe hanno preparato le schede quadrimestrali degli alunni esaminando il rendimento nelle varie discipline ed esprimendo il risultato in numeri decimali, accompagnati da un profilo. Nella scuola primaria, sulla scheda quadrimestrale si deve accompagnare il voto numerico con un giudizio personalizzato per descrivere i vari aspetti del comportamento, dell'attenzione, dell'impegno, che rendano conto del progresso, della stasi o dell'arretramento dell'alunno. Questo aspetto è il più significativo, quello più necessario, perché dopo la diagnosi, cioè la descrizione oggettiva, è richiesta la prognosi, cioè la strategia di intervento che deve coinvolgere scuola e famiglia. Ma questa valutazione personalizzata ha rivelato un limite. In alcune scuole, sono state fornite agli insegnanti delle frasi prefissate, accompagnate da una scala di aggettivi, scrupolosamente graduati, che però appiattiscono ogni valutazione. Scopo di questi indicatori è quello di favorire l'estensione del profilo educativo, ma anche quello di mettere la scuola al riparo da eventuali proteste o ricorsi dei genitori. Di fatto però la valutazione personalizzata si traduce in termini freddi, che velano i problemi degli alunni. La verifica degli apprendimenti deve presentare con i numeri decimali i dati quantitativi delle competenze, ma queste sono vuote in mancanza di una valutazione personalizzata.

Giampaolo Zapparoli



Una famiglia nella sala d'attesa del Centro di aiuto alla vita di Mantova

## Accogliere la vita che nasce: 242 donne sono state aiutate

DI MARZIA MONELLI BIANCHI \*

Il 13 febbraio scorso, la Cattedrale di Mantova si è riempita di fedeli per la celebrazione della Giornata per la vita. Molte associazioni, e tra queste i centri di aiuto alla vita di Asola e Pieve di Coriano, la Caritas, la Casa del Sole, il Cif (Centro italiano femminile), hanno condiviso questo importante momento, culminato con l'omelia del vescovo Marco Busca, particolarmente toccante.

Nel corso del 2018, il Centro di aiuto alla vita di Mantova ha aiutato 242 donne ad affrontare con un po' più di serenità la nascita di un bambino, anche quando le condizioni di indigenza e fragilità potevano scoraggiarle. A partire dal motto del Movimento per la

vita, «Adotta una mamma, salva il suo bambino!», il vescovo ha voluto sottolineare il valore dell'accoglienza della vita, particolarmente caro ai centri di aiuto alla vita, e ha richiamato più volte il pensiero di santa Teresa di Calcutta: «Promettiamoci che nessuna donna possa essere costretta a rinunciare al suo bambino». «I bimbi non nati sono i più deboli», «Generare e emanare vita, trasformare una vita biologica in vita umana è la più alta espressione dell'essere donne». Il Patto per la natalità rappresenta uno sforzo per elevare e far maturare una visione che sia non solo di emancipazione della donna, ma di promozione nelle sue forme più elevate, partendo dal presupposto che «le donne portano in sé la genialità salvifica dell'umanità».

Tutto il discorso del vescovo Marco Busca è stato in linea con il calato nella realtà dei nostri tempi. In particolare ha sottolineato come non basti partorire, bisogna saper crescere i figli per rispondere all'emergenza educativa. Oggi purtroppo sembrano dilagare nei giovani il nichilismo, la depressione, la paura del futuro: bisogna aiutare i ragazzi a essere più forti, dando loro fiducia nella possibilità di investire sul proprio futuro. Ai genitori spettano gli atti fondamentali della vita e accompagnare i figli con amore, insegnando loro ad accettare successi e insuccessi. Trasmettere l'arte della vita, saper fare famiglia non significa far sparire gli ostacoli del percorso di vita dei nostri figli, questo sarebbe «debolezza educativa». Accettazione è forza: non bisogna scappare dalle difficoltà, ma saper affrontare con coraggio le prove della vita.

Nel corso della Messa si è voluto ricordare una giovane docente dell'Università Cattolica, la psicologa Fabiana Gatti, che ha a lungo collaborato con il Centro di aiuto alla vita di Mantova in progetti e pubblicazioni (*L'ascolto digitale*, edito da Franco Angeli), e che si è prematuramente spenta un mese fa, lasciando nel dolore la famiglia e una figlia a dolente. Al termine della celebrazione, le numerose volontarie del Cav presenti hanno distribuito un piccolo omaggio a tutte le mamme (ma anche alle nonne e alle zie), come segno beneaugurante per l'accoglienza di tante piccole vite nascenti.

Il presidente Centro di aiuto alla vita, Mantova



### «Gli immigrati? A casa vostra!»

Alziamo lo sguardo

a cura del Centro per la pastorale sociale

Il tema dell'immigrazione continua a essere al centro del dibattito politico e sociale, rimanendo purtroppo sempre vincolato ai sentimenti di rancore e di paura. Non si scorgono, nell'orizzonte del dibattito, percorsi per il futuro e soprattutto i volti e le vie concrete dei migranti presenti nelle nostre città. Acquista quindi ancora più valore la decisione delle Caritas della Lombardia di continuare, a proprie spese, ad accogliere e ad accompagnare i richiedenti di integrazione i circa 500 migranti presenti attualmente presso le strutture gestite che per effetto delle nuove disposizioni legislative perderanno il diritto all'accoglienza. Ciò che è stato costruito con fatica, interessando relazioni personali e istituzionali, non può essere cancellato da un decreto

che sembra determinare sicuramente, più che il tanto propagato "sicurezza", l'aumento dell'incertezza e della precarietà e forse farà anche incrementare quell'area grigia di persone a rischio marginalità e serbatoio per le attività criminose. La decisione delle Caritas lombarde apre invece nuove prospettive per il futuro. Esprime in modo propositivo una forma attiva di obiezione di coscienza. Di fronte a una legge che molti considerano incostituzionale e comunque contraria ai propri valori religiosi e sociali più profondi, ci si impegna personalmente e comunemente, destinando proprie risorse per la condivisione di un cammino di integrazione. Già da tempo si è scommesso sull'ospitalità diffusa, sul coinvolgimento

delle comunità locali e sulla promozione dell'accoglienza. Spesso lo scatenato dibattito pubblico terminava le proprie dispute con la frase a effetto "Portate gli immigrati a casa vostra". A casa di centinaia di nostre comunità ecclesiali e di singole persone, i migranti ci sono già. E c'è l'impegno di tutta la Chiesa per sostenere questa solidarietà. Impegno che è anche un progetto culturale per bilanciare il diffuso teorema, adesso anche legislativo, che abbina in modo inscindibile migrazione e rischio per la sicurezza. Ovviamente le problematiche attinenti all'immigrazione sono molto più ampie, a partire da quali possano essere la cooperazione e lo sviluppo per l'Africa... Ma questa è tutta un'altra storia.

Andrea Catalfamo

LL'ECCELLENZA DELL' MADE IN ITALY E DELLA PRODUZIONE EUROPEA DI LIVING AFFINIAMENTO A ROINE

KINÈ

EVENI SPALIN INTERNAZIONALI

Affiliati: Oggetti, Rughe, Cortine e Culla, Accoglienza

ITALIAN EXHIBITION GROUP

www.kinègroup.com

RUBAGOTTI CARLO S.R.L. www.rubagotticampagne.it info@rubagotticampagne.it

Tel. 030.7053012 - CUIARI - BS - Via dei Vetrai, 16

Rubagotti Carlo srl

ICAMPANARI DI CHIARI